



ANPI Ivrea e Basso Canavese – Per un 25 aprile alternativo

Un contributo del sociologo Alessandro Casiccia

Una riflessione dell'amico Alessandro Casiccia. Grazie di cuore a lui e a tutti gli intellettuali che hanno contribuito. Questa è la rete di collaborazioni che permette all'ANPI di essere un presidio democratico ...

Le grandi piazze oggi deserte per l'incubo del virus, quel giorno del 1945 si riempivano di grandi masse. E questo è solo il lato più visibile di una differenza che ha volti diversi. Lo sciopero generale a Milano, che era, insieme ad altre città, il cuore di tante vite e di tante lotte, preannunciava e promuoveva il concludersi del conflitto più tragico che la storia umana conoscesse. Le truppe alleate stavano per entrare in una città già liberata grazie all'insurrezione organizzata dal Comitato di Liberazione Nazionale. Cedeva l'occupazione tedesca, finivano le persecuzioni razziali e quelle politiche, cadevano le ultime roccaforti di catastrofiche tirannie. Era la certezza ciò che contrassegnava quella svolta storica, nel concludersi di una tragedia tanto immane.

Oggi questo rapporto si è capovolto. Oggi, proprio nella vita stessa di quella grande città, tanto culturalmente ed economicamente produttiva, un male invisibile si è infiltrato. Un male subdolo, che penetra nella dimensione biologica degli esseri umani e sottrae vite, ma che insieme insinua instabilità. E che è sembrato quasi voler minacciare molte delle certezze che erano apparse irreversibili. Certezze come quelle della separazione dei poteri, o della democrazia rappresentativa. Certezze come quelle dei diritti sindacali, della sanità pubblica, della sicurezza nel lavoro e dello Stato sociale. Ma anche come quelle di un'Europa unita, fraterna e solidale, ancora memore delle tragedie e delle miserie del secolo scorso.

Alessandro Casiccia, Rueglio, Aprile 2020